

che avea al presente, e quanti figliuoli, e se una femmina era cattiva o buona, ed altre cose. Di cose assai diceva il vero. E quando alcuni vi andavano, che volevano far indovinare de' lor fatti, pochi vi andarono, che loro non rubassero la borsa, o non tagliassero il tessuto alle femmine. Anche andavano le femmine loro per la Città, a sei a otto insieme. Entravano nelle case de' Cittadini, e davano loro ciancie. Alcuna di quelle si ficcava sotto quello, che poteva avere. Anche andavano nelle botteghe mostrando di volere compere alcuna cosa, e una di loro rubava &c. Nè si pensi, che l'Italia bastasse al grege di questi ladri, che veniva a poco a poco accresciuto da altri uomini e donne de' paesi, per dove passavano. Scrive il Krantzio nella Storia di Sassonia, che costoro nell' Anno 1417. cominciarono la prima volta a vedersi nella Sassonia, e vivamente descrive i lor costumi e furberie, chiamandoli *Zigeni* o *Zigeuni*. Anche l'Aventino all' Anno 1411. riferisce le prime loro scorrerie nella Baviera, nè tace le lor bugie. Con pari successo si sparsero costoro per la Fiandra, e per la Francia, dove loro fu dato il nome di *Egiziani* e *Boemi*, e nella Spagna, dove furono chiamati *Gittanos*. E quantunque con più Editti sieno stati essi banditi in più Luoghi, pure non peranche in Occidente è venuta meno la razza loro: forse perchè de' latrocinj fanno parte a chi dovrebbe vegliare per la pubblica sicurezza e difesa. Sovvienmi, che essendo io fanciullo, non potei sottrarmi alla destrezza delle lor unghie. Anche nel Ducato di Modena con severissime pene è vietato loro l'ingresso; e nientedimeno anche dipoi molti ne ho io veduto, e in un confinante paese hanno un buon nido. Che anche pel dominio de' Turchi se ne veggano delle brigate, l'ho io letto in più di uno Autore. Che altro resta qui da dire? Quel solo, che scrisse Arrigo Spondano ne gli Annali Ecclesiastici all' Anno di Cristo 1417. num. 14. *Turba, dice egli, est congeronum, praestigatorum, & furum impune ubique latrocinantium, & stolidam plebem fatuis suis divinationibus, ac rerum permutationibus decipientium: quos sane miramur a Principibus & Magistratibus non solum permitti, sed etiam protegi ac defendi.*

FRA le Superstizioni ancora s'ha da annoverare l'osservazion de' tempi, o pure de' giorni. Fu questa una volta in gran voga, reclamando indarno i Padri e i Pastori della Chiesa. Antichissima è l'origine di questa pazza opinione, perchè vien da gli Egiziani, Etrusci, Romani, ed altri Popoli attaccati alle false Religioni, co' quali praticando i Cristiani, imparavano a tener certi giorni per infautti, con credere, che qualsivoglia impresa ed affare in que' giorni sfortunato fine ritroverà. Il Grisostomo nell' Omilia 33. al Popolo, i Santi Ambrosio, e Agostino, e varj Concilj altamente gridarono contra di tale stoltizia. Niccolò I. Papa nelle Risposte a i Consulti de' Bulgari Artic. 34. così scrisse: *Præterea consultiis, ut sit aliqua dies, in qua non oporteat ad præliandum exire. Non est ulla dies*